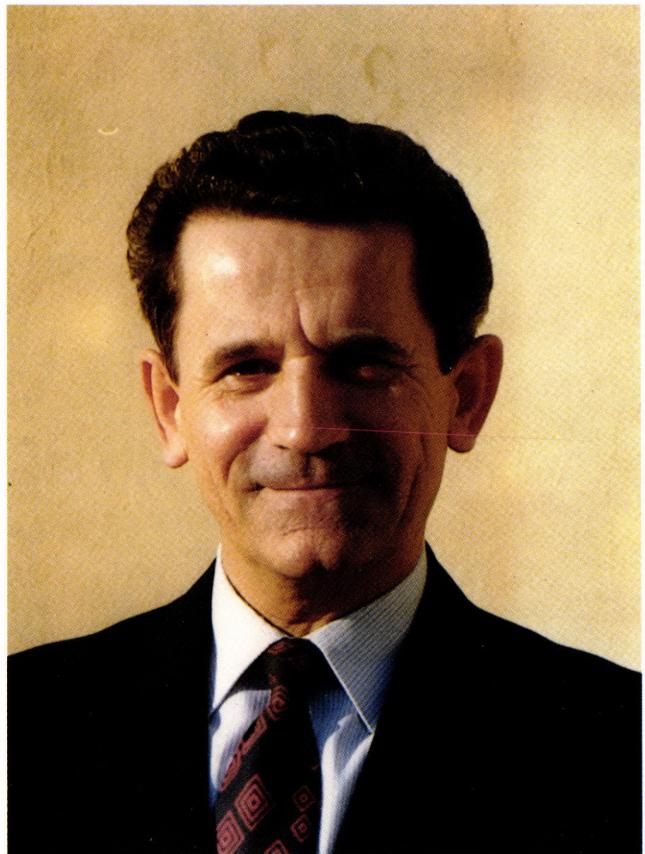


UN RITORNO A CASA NEL MERIGGIO DELLA VITA

50 B136



ANTONIO CROTTI - Salesiano

Ceto (BS) 18 agosto 1932

Genova 4 ottobre 1995

La presentazione di una vita attraverso poche note e parole è un lavoro necessariamente incompleto. In ogni caso, la figura caleidoscopica del signor Antonio Crotti è ben interpretata dalle diverse testimonianze qui raccolte.

Una coincidenza drammatica, ma providenziale fa scoccare la scintilla di un cammino vocazionale salesiano.

È una famiglia semplice quella dei Crotti, impostata su valori cristiani. I sette fratelli ben presto rimangono orfani del padre. La

tempra straordinaria della madre, riesce a tenere con dolcezza e fermezza le redini della famiglia. L'esempio trascina. Dalla casa spiccano il volo per una scelta di vita religiosa, prima Martino nella Congregazione dehoniana, poi Andrea nella Congregazione salesiana.

In seguito a gravi complicazioni di salute, Andrea si trova in punto di morte, la madre, donna di fede profonda, dice ad Antonio tredicenne: "Tuo fratello sta morendo, prendi tu il suo posto tra i Salesiani". Antonio sollecito raggiunge il Colle don Bosco, ma, felice constatazione, Andrea dà evidenti segni di ripresa e lentamente guarisce. Antonio decide di rimanere tra i Salesiani per maturare scelte future di vita.

La generosità lo spinse a mettersi in lista di partenza per le missioni, destinazione Santo Domingo. Portò ai ragazzi del poverissimo "Barrio María Auxiliadora", zona periferica e degradata della capitale, la sua capacità professionale di maestro-legatore.

Ai ragazzi insegnò l'arte della legatoria e della stampa, i ragazzi gli insegnarono l'arte del baseball.

Tornando d'Oltreoceano, questi resteranno i due fuochi che illumineranno l'ellisse delle sue giornate di salesiano: la tipografia per comunicare, il campo da baseball per gioire.

Chi ha l'abitudine a misurare le persone col metro dell'eccezionale o del sensazionale, può anche sfiorare, durante il suo cammino migliaia di uomini pienamente realizzati e non accorgersi di nulla. Forse abbiamo camminato per anni al fianco di uno di questi.

don Gino Berto
Direttore

Il Signor Antonio Crotti

**salesiano generoso
grande lavoratore
attento educatore**

**ha donato 30 anni della sua vita
a Genova Sampierdarena**

«Mantieni i tuoi impegni e non trascurarli mai, vivi nel tuo lavoro fino alla vecchiaia». La saggezza del Sircide, con pochi tratti ci riporta nelle pieghe umane del Sig. Antonio. Un lavoratore caparbio, quasi ostinato, segnato dalla determinazione e dallo spirito pratico dei Lombardi.

Conserviamo il caro ricordo di lui in tipografia, indaffarato alle macchine, fedele, sbrigativo nel tratto ma disponibile ad un bisogno urgente, ad un favore, ad una prestazione straordinaria. Era fiero, anche se rispettoso delle diverse responsabilità, dei lavori eseguiti, quasi consapevole di essere, nel mondo della stampa, qui a Sampierdarena, l'espressione vivente di un impegno educativo che risale ai tempi in cui Don Bosco personalmente visitava l'Istituto e vi faceva stampare il Bollettino Salesiano. Un impegno di avanguardia segnato dal volgere rapidissimo del progresso, quello dei figli di Don Bosco, pionieri nell'avviare i giovani ai vari impieghi nel mondo della carta stampata.

Nella legatoria presso la casa natia di Don Bosco, il Sig. Antonio fece il suo primo apprendistato dal 1945 al 1949 approdando al Colle dalla natia Ceto nel Bresciano.

Una famiglia legata a Don Bosco, quella dei Crotti, in modo particolare e generoso: due fratelli Salesiani Coadiutori e un nipote, Don Giacomo, Sacerdote Salesiano.

Gli anni trascorsi nell'atmosfera unica del Colle (una grande comunità, una con-

sistente formidabile presenza di Confratelli Coadiutori, sia in formazione che impegnati in tutti i settori dall'avviamento al lavoro dei giovani) animarono Antonio a maturare la sua vocazione, il suo "dono" di laico consacrato nel "ministero così salesiano" della formazione professionale e del mondo del lavoro. Nel 1950 emetteva la sua prima professione e nel 1956 offriva a Dio per sempre tutta la sua vita per l'educazione e la salvezza dei giovani.

Antonio nacque salesiano come legatore e fu impegnato in legatoria al Colle, successivamente per quattro anni a Santo Domingo fino al 1954, poi nuovamente al Colle, per giungere alla nostra Ispettoria a Firenze nel 1960. I rapidi cambiamenti nel mondo della scuola imposero a Firenze una ristrutturazione consistente nell'organizzare l'impegno educativo e la contestuale chiusura dell'avviamento professionale.

Antonio si recò a Milano per riciclarci litografo e come tale inserirsi nella gloriosa tipografia Don Bosco di Sampierdarena. Trent'anni tondi tondi di permanenza in questo piccolo e complesso universo che è l'opera salesiana, polmone di spiritualità, di cultura, di associazionismo, di sport, di intensissima preoccupazione ed attenzione al mondo giovanile.

Antonio ha occupato il suo posto, ha dato il suo contributo, personaggio caratteristico tra i tanti volti cari del Don Bosco.

Non era un uomo facile e ci si poteva anche scontrare con Antonio, sia per l'impo-

stazione del ritmo della vita, sia per le idee che non collimavano. Si portava dentro il carattere della sua gente dura, resistente, pronta a lottare, con un innato senso dell'indipendenza e dell'autonomia. Ma il suo cuore lo misuravi nella dolcezza, nella paternità di un bel sorriso, un sorriso pieno, umano, paterno, che lo aiutava a librarsi sulle difficoltà e contraddizioni del vivere quotidiano.

I suoi giovani, soprattutto i tanti ragazzi e le tante ragazze del baseball, del softball, i bimbi, le bimbe, hanno goduto del suo amore robusto, essenziale, della sua dedizione, della sua fede. Era fiero di aver tirato su un gruppo sportivo di grande qualità, contando sul volontariato, la collaborazione e l'amicizia di tanti giovani e laici. Il sabato pomeriggio era una festa vedere gli allenamenti e rincorrere con gli occhi quel signore col berretto caratteristico, presente dappertutto a guidare ed incoraggiare.

L'ultima soddisfazione è giunta alla vigilia del suo ultimo viaggio: le sue ragazze in serie A.

È necessario cogliere l'eredità preziosa di Antonio: la sua passione giovanile attraverso il lavoro e lo sport. Eredità delicata in un mondo in cui trovare un lavoro non è facile e lo sport può essere contaminato dal mercato del denaro.

Siamo vicini ai familiari che con noi pianiscono un caro fratello, un amico. Ci sentiamo solidali con la comunità del Don Bosco che perde un valido braccio e pregiamo perché il Signore ci dia forza per portare avanti la nostra missione.

Ti pensiamo già col Signore, caro Antonio, il cui amore ha sconfitto i tuoi limiti e le tue fragilità. Sappiamo che sei nella pace, nel silenzio, nella quiete di quell'Amore perenne che ci hai aiutato a stare nei nostri cuori.

Don Gianni Mazzali
Ispettore



Il mister in azione

L'affetto e le lacrime dei

Caro Crotti,

In lacrime noi, i ragazzi e le ragazze del baseball e del softball del don Bosco di Sampierdarena, vorremmo dirti il nostro

grazie ed esprimerti tutto il nostro affetto. Domenica in quattro – quattro della squadra femminile promossa in serie A – siamo venute a trovarti all'ospedale anche per



Il successo anni '70

crottini» e delle «crottine»

darti la bella notizia... una squadra intera, tutte "crottine" ormai diventate grandi, promosse in serie A... una bella soddisfazione per noi e per te che ci hai fatto apprezzare ed amare questo sport che ha riempito la nostra adolescenza.

Ricordi? all'infermiera che ti chiedeva se eravamo tue nipotini, tu hai risposto: "Sono molto di più, sono mie figlie"... Grazie per queste parole... le sentiamo profondamente vere e ora ci sentiamo orfane di padre.

Per noi ragazzi e ragazze del baseball non eri solo l'allenatore, ma il salesiano, una persona cui si poteva chiedere consiglio, cui ricorrere nei momenti difficili. Eri un punto di riferimento per tutti noi e quanta sicurezza comunicavi!

Ricordi quando ci invitavi a partecipare alla S. Messa, alla Confessione e alla Comunione?... alla Messa dei ragazzi i crottini erano sempre molto numerosi.

Avevi apparentemente un modo di fare deciso, quasi autoritario a volte, ma quanto ci hai aiutato ad attraversare bene anche gli anni più delicati dell'adolescenza! Ora, lo capiamo e ti ringraziamo.

Avevi paura dell'operazione perché temevi di non uscirne vivo... Ce lo confidavi e noi tentavamo di smontare i tuoi timori e hai avuto ragione ancora una volta tu.

Ricordi quando anni fa una ragazzina di 13 anni disse che tu assomigliavi a Don Bosco? Ti mettesti a ridere... Ma noi quasi tutte guardando il quadro di Don

Bosco appeso alla nostra sede vedemmo davvero molte somiglianze tra te e Don Bosco... forse perché lungo la settimana dopo il lavoro, e il sabato e la domenica avevi nel cortile tantissimi ragazzi... e stavi volentieri con loro. Preparavi, dopo l'allenamento, la Messa della domenica... finché con i lavori ci è mancato il cortile, il nostro cortile... e da allora è iniziato anche il tuo tramonto.

Caro Crotti dal cielo ora sorridrai... ma a noi non bastano le lacrime per piangere la tua scomparsa.

Grazie e... arrivederci in paradiso... tutti in serie A.

Paola e Katia

• • •

Caro Crotti, vorrei parlarti come se tu fossi qui con noi e mi permetto di darti del tu, cosa che non avrei mai sognato di fare prima, perché nel mio cuore, come in quello di tutti noi, tu occupi il posto di un familiare.

Sono una della tante crottine della prima generazione, ora mamma. Ho avuto la fortuna di conoscerti e di condividere, grazie a te, la passione per lo sport e l'amore per il Signore.

È difficile condensare in poche righe l'intensità dei momenti trascorsi sui campi del don Bosco. Tu ci hai fatto capire il vero spirito dell'amore di don Bosco... e spero che con te non vada perduto.

Ti ringrazio, Crotti, perché hai seguito i tuoi ragazzi non solo nello sport, ma anche nella vita ed ora che siamo madri capiamo ancora di più ciò che giorno per giorno con grande sacrificio ci hai insegnato.

Forse hai ragione Tu. Nulla nella vita è complicato se con te c'è sempre amore.

A volte ce lo siamo dimenticato, ma da oggi vogliamo attuare questo tuo messaggio. Sì, Crotti, tutto è semplice come un batti e corri.

Ciao Crotti.



I tuoi cari

Quasi incredulo all'annuncio della sua morte repentina e inaspettata (l'avevo visto il giorno prima al S. Martino), vedeo la sua salma riposare nel piccolo alpestre cimitero del paese natio. Ora sei in quello di Sampierdarena, da dove, con il tuo spirito, puoi contemplare il mare dei tuoi sogni di salesiano partito giovanissimo per Santo Domingo. Prima di lui, alla fine del secolo, era partito dal porto di Genova per l'Australia il nonno Martino e la nonna Agnese, vedova con tre bambini orfani. Una sorella del babbo, rientrata in Brasile, ripartirà, giovane sposa, per gli Stati Uniti d'America: ecco perché laggiù Antonio ha otto cugini che non ha mai visto.

Portiamo forse nel cuore, noi Crotti, quel sapore di "antico" e di "macigno" ammirato ai nostri giorni nelle plurimillenarie incisioni rupestri di Valcamonica.

Là sono le nostre "radici" di povera gente che ha dovuto solcare gli oceani. La mamma era sempre rimasta, quale "donna forte", a vegliare e a pregare presso il focolare di casa. Vedova con sette figli ancora in tenera età (Antonio aveva tre anni), ha visto premiata la sua fede e la sua devozione per don Bosco santo. Che avrà detto, dal suo cuore, al buon Dio nel vedersi accanto tre salesiani e un dehoniano? Sono il frutto di radici sante, che nel quotidiano instancabile servizio, permettono che altri possano meglio emergere ed affermarsi. Anche questo faceva parte della vocazione di Antonio, servo fedele, ora nella gioia del suo Signore.

Padre Martino Crotti

Il fratello

Il giorno del funerale, in mezzo e tutta la gente, c'eravamo anche noi, tuoi cari. C'erano i tuoi nipoti che ti hanno conosciuto poco, nelle brevi visite che tu facevi al paese, per respirare l'aria di casa e delle tue montagne. Ti ricordiamo "alpinista", scalatore di cime, alle ricerca di mete alte, per cogliere stelle alpine e... portatele al don Bosco come ricordo caro.

Tuo nipote Angelo, a nome di tutti, ne ha portate dai monti di Ceto e le ha deposte sulla tua bara. Per dirti grazie per il bene che hai voluto a tutti noi.

Ora riposi nella "tua" terra, che hai amato con

tutta l'anima e con tutte le forze; pensiamo che tu avresti preferito così, per continuare a stare vicino ai tuoi ragazzi. Siamo contenti di pensarti felice di aver corso bene le tua corsa". Tanti passi, dal piccolo e ridente paese Ceto, al tuo caro Don Bosco di Genova-Sampierdarena.

Cammineremo ricordandoci del tuo passo, della tua guida... ti sentiremo accanto, sempre, con tanto affetto.

I tuoi nipoti e don Giacomo - salesiano, grazie anche a te.

don Giacomo

L'omaggio degli amici della tua tipografia

Caro Crotti,

Il reparto di fotolitografia e rilegatura-confezione è vuoto... Ma il vuoto più grande è nel nostro cuore. Le macchine troveranno un altro operatore, ma nessuno potrà sostituire te, l'amico della tipografia, il salesiano che ne ricordava e ne impersonava il glorioso passato.

Tu non eri un "dipendente". Quando ero assente la tipografia era in buone mani, le tue. La sentivi tua, forse ancora più di prima. Ricordi alla scomparsa di Piana le mie preoccupazioni? Quale sostegno fraterno sei stato per me in questo frangente!

Quanto lavoro, caro Crotti, hai profuso con amore!

In questi ultimi mesi hai raccontato tanto della tua vita a me e a Teresa... Ci sentivi di casa e ti confidavi.

Il ricordo più bello? La tua personalità di uomo tutto di un pezzo, senza mezze misure e tanto generoso. Ora ci resta il tuo sorriso accogliente.

Ricordi i tuoi ragazzi che sentivano la tipografia come casa loro e non disturbavano quando venivano a parlare con te?

Grazie Crotti, anche a nome di Alessandro, Lorenzo, Sergio, Fiorenzo, i nostri comuni amici e compagni di lavoro.

Enzo

Il tuo posto resta vuoto...

Caro Toni, così ti ho chiamato tante volte... e ora quel posto a tavola davanti a noi è vuoto. È una meditazione continua per me. Il giorno del tuo funerale la sala da pranzo era piena e al tuo posto c'era una rosa!

Il tuo ritorno al Padre lo iniziasti quest'estate... con la tua degenza all'ospedale...

Quando ritornai dall'Irlanda, il 21 agosto, ti trovai molto malmesso in salute. Ricordi? Abbracciandomi e piangendo mi dicesti: "Quanto mi sei mancato!" e aggiungesti un bellissimo elogio per don Cosenza: "Mi ha seguito come un angelo nelle mie peripezie ospedaliere".

Non ti avevo conosciuto così, ma la mia sorpresa aumentò quando commentasti: "Sono diventato più bravo, sai, la sofferenza mi ha reso migliore dentro".

Caro Toni, stando alla superficie, sembravi piuttosto "ruvido" e, a volte, anche duro. Se si riusciva ad andare oltre si scopriva in te il salesiano generoso, sensibile, che sapeva dire di sì a tutti..., un salesiano autentico, attaccato al suo gruppo del baseball e del softball, la tua creatura sportiva importata dall'America a Genova. Il gioco era per te un mezzo educativo con cui sapevi avvicinare con il cuore di don Bosco centinaia di giovani. Volevi uno sport pulito e te la prendevi col "vergognoso mercato dei calcio".

Il Crotti più vero è venuto alla luce – a sorpresa forse per molti – nel giorno del tuo funerale. Quei tuoi giovani in divisa sportiva ti hanno voluto portare davanti all'altare e tanti "crottini" e "crottine" grandi e piccoli erano lì, come ogni domenica mattina alla S. Messa delle 10... prima che si smantellasse il "vostro" cortile. Così va in Paradiso il vero salesiano, circondato dal-

l'affetto dei giovani, ai quali ha dato tanto!

Caro Toni, durante la S. Messa del tuo funerale, ho pianto tutto il tempo, ma ero felice di vedere e sentire cantare quei tuoi ragazzi, diventati grandi e qualcuno anche sposato... Ti dicevano il loro grazie riconoscente con le loro lacrime.

La sera prima del funerale ho parlato a lungo di te con Paola e Katia. Il più bell'elogio della tua presenza in Genova lo hanno fatto proprio loro. Sei stato per i giovani un punto di riferimento sicuro e deciso e ti ringraziano per averli aiutati ad attraversare bene l'adolescenza.

Toni, grazie di tutto, anche di questa lezione di salesianità!

don Alberto Rinaldini

Uno dei personaggi che ha costruito il "beis" genovese...

I baseball e il softball liguri vivono un momento magico, con una lacrima sul viso. Ci ha lasciati per sempre uno dei personaggi che ha "costruito" gran parte del "beis" genovese, il "fac totum" del Don Bosco Sampierdarena, Antonio Crotti. È un addio amaro, il tuo, caro Antonio. Amaro anche per chi, come il sottoscritto, ha dodici anni ha conosciuto il baseball su quella piazzetta di Sampierdarena. Il ricordo del Crotti allenatore, giocatore e uomo non verrà mai cancellato nel cuore di chi, come noi, porta avanti il verbo del "batti e corri" sui diamanti della vita. E magari chissà, il primo campo da baseball a Genova potrà orgogliosamente portare il tuo nome, caro Antonio.

(da Il Secolo XIX)

M.F.

Il mister è tornato a casa-base

Antonio Crotti era stato operato da pochi giorni, a S. Martino, e stava per tornare in comunità. Alle ore 9 del 4 ottobre si è sentito male e in pochi minuti è morto, in sala di rianimazione. Per tutti un fulmine a ciel sereno!

Un vero salesiano – Aveva solo 18 anni quando scelse di diventare figlio di Don Bosco, come laico consacrato per dare la vita a Dio e ai giovani. Le sue prime esperienze le fece al di là dell'oceano, a Santo Domingo, dove portò ai giovani la sua esperienza di maestro tipografo e da loro imparò il gioco affascinante del Baseball-Softball. Tornato in Italia, a Sampierdarena ha dato tutte le sue energie in questi due campi, con i quali ha conquistato centinaia di giovani.

Due diamanti – Tipografia e Baseball, l'uno accanto all'altro, nel "cortile di sotto"!

E i ragazzi avevano imparato che il signor Crotti era ugualmente entusiasta di lavorare per la comunicazione in quella tipografia dove Don Bosco fece stampare i primi nu-

meri del Bollettino Salesiano, come di muoversi sul diamante del cortile cubettato, tra "crottini e crottine" che correvano e imparavano a giocare e a vivere insieme, e pregavano in chiesa alla domenica, e diventavano grandi.

In Serie A – Domenica scorsa, 1° ottobre, le sue "crottine" avevano superato se stesse: avevano vinto i play-off di Softball, conquistando così la SERIE A. Quella gioia andava comunicata subito: in ospedale, a Crotti. È stata l'ultima bella notizia; una promozione, in tutti i sensi...

Tornato a casa-base – Si dice così, quando un giocatore di baseball riesce vittorioso a percorrere tutto il diamante, sfuggendo agli avversari e conquistando il punto.

Il nostro Toni, il 4 ottobre, ha bussato alla porta del Signore, alla casa-base.

Caro Toni, centinaia di giovani ti dicono Grazie! Ciao.

don Gianni D'Alessandro



Una delle ultime squadre dei crottini